

CORSI DI RECUPERO a.s 2016/2017

MATERIA: Italiano

PROFESSORESSA: Valentina Spagnoli

CLASSI 1RA E 1RB

Ripassare i seguenti argomenti:

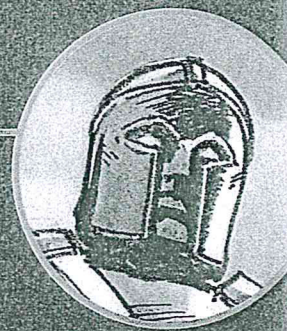
- **Trama del poema epico ILLIADE**
- **Trama del poema epico ODISSEA**

CLASSI 2RA E 2RB

Ripassare i seguenti argomenti:

- **La Divina Commedia di Dante Alighieri**
- **Il Decameron di Giovanni Boccaccio**

I POEMI OMERICI



ILIADE

Il poema della guerra

L'*Iliade*, il più antico dei poemi omerici, narra della guerra condotta dai Greci contro la città di Troia (detta anche "Ilio"), posta in Asia Minore. Scopo del conflitto era riportare in patria Elena, moglie del re di Sparta Menelao, fuggita a Troia con Paride, figlio del re di Troia Priamo.

Il poema si concentra tuttavia su un solo episodio, legato all'**ira di Achille**, il più valoroso degli eroi greci. Egli, sdegnato con Agamennone, uno dei capi greci, rimane a lungo lontano dai combattimenti, ma infine ritorna e porta i suoi alla vittoria, uccidendo Ettore, figlio di Priamo.

L'*Iliade* è quindi interamente incentrata sul tema della guerra. Vi si narrano battaglie e duelli degli eroi greci e troiani che, con il loro valore, si procurano gloria e onore. Nella vicenda intervengono anche gli dei, alleati dell'uno o dell'altro esercito e mossi da sentimenti umanissimi.

L'ideale eroico

Il poema descrive la realtà sociale dell'età micenea, una società aristocratica in cui le qualità più ammirate erano la forza fisica e il coraggio militare. Achille – e come lui Ettore e gli altri guerrieri – rappresentano un preciso ideale umano, quello dell'eroe, valoroso e capace di imporsi con la forza delle armi. Per l'eroe omerico ciò che più conta è il raggiungimento della gloria individuale: per que-

sto egli combatte duramente, pronto a morire in battaglia pur di lasciare di sé un ricordo particolare, legato ad un'azione che dia onore e fama. Per questo gli eroi dell'*Iliade* possono apparire oggi prepotenti, violenti o crudeli, molto diversi dagli eroi più moderni, che si sacrificano per il bene comune. Per loro, del resto, la vita si esaurisce nell'esistenza terrena e l'unico modo per darle un senso è compiere grandi gesta guerresche, fino a morire con onore combattendo il nemico.

Non manca tuttavia qualche passo del poema in cui emerge la percezione dolorosa della brevità della vita o, specie nella figura di Ettore, l'importanza dei sentimenti e degli affetti privati e familiari.

La concezione del nemico

L'ideale eroico è vivo non solo nei Greci, ma anche nei Troiani. Anche fra loro esistono eroi valorosi: Ettore è nobile quanto Agamennone o Odisseo. Il poeta descrive i Troiani come nemici, ma non li considera inferiori né diversi dai Greci. Nel poema omerico, Greci e Troiani onorano gli stessi dei, condividono gli stessi valori morali e istituzioni: anch'essi si riuniscono in assemblee, hanno un re e un consiglio di anziani.

Questa visione non rispetta la realtà storica, ma indica che, all'epoca di Omero, i Greci non si sentivano ancora un popolo unico e superiore agli altri, e non esisteva nemmeno la contrapposizione tra Occidente e Oriente, che si svilupperà solo nelle età successive. Greci e Troiani esprimono, quindi, entrambi la concezione della vita tipica del mondo greco arcaico.

Il contenuto dell'opera

L'*Iliade* è un poema epico, dunque una lunga narrazione in versi, che narra, in 24 canti, la "vicenda di Ilio", antico nome della città di Troia. Il poema fa parte del cosiddetto "ciclo troiano", ossia di un insieme di opere orali tutte legate al tema della guerra dei Greci contro Troia.

In particolare però, l'*Iliade* si concentra su un singolo episodio di questa guerra, che si svolge lungo l'arco di cinquantuno giorni nel decimo e ultimo anno del conflitto.

Achille, l'eroe più valoroso dei Greci, adirato con Agamennone che gli ha sottratto la schiava Briseide, rifiuta di continuare a combattere. La guerra volge per questo motivo a favore dei Troiani ma quando Patroclo, fedele amico di Achille, viene ucciso in battaglia, l'eroe abbandona la sua ira, torna in battaglia per vendicare l'amico ucciso e, con l'aiuto di alcune divinità, capovolge le sorti del conflitto uccidendo in duello Ettore, il più forte e valoroso dei figli del re Priamo.

L'antefatto mitico

L'episodio dell'"ira di Achille" si colloca quindi nel contesto della guerra di Troia.

Ma, quale motivo spinse l'esercito greco, guidato da Agamennone, a dichiarare la guerra alla città?

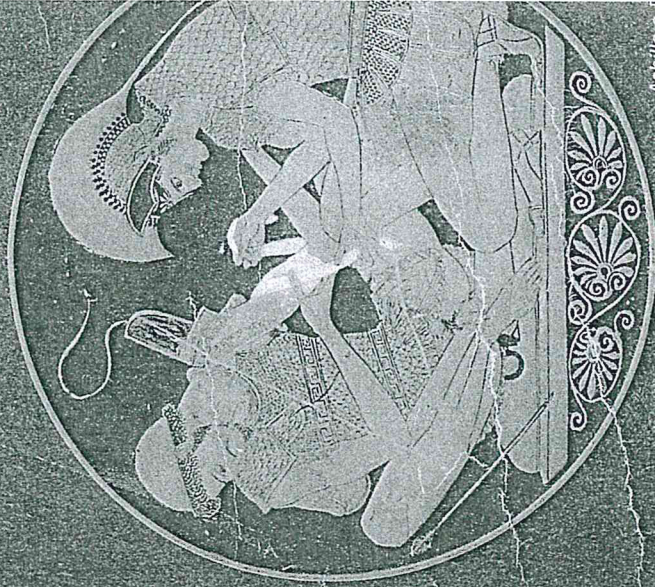
Secondo il mito, i Greci intendevano così vendicarsi dell'offesa ricevuta da Paride, figlio del re Priamo. Egli infatti, dopo che era stato accolto dal re di Sparta Menelao, fratello di Agamennone, al momento di andarsene aveva conquistato e portato con sé a Troia Elena, la moglie del suo ospite. Il rapimento di Elena era stato incoraggiato dalla dea dell'amore, Afrodite.

Tempo prima infatti la dea della discordia, Eris, adirata per non essere stata invitata alle nozze tra la dea Teti e il mortale Peleo, i futuri genitori di Achille, aveva lanciato in mezzo alla mensa del banchetto nuziale una mela d'oro, sulla quale era

lissima Elena fuggisse con lui a Troia. Queste vicende tuttavia non sono narrate nell'*Iliade*, ma ne costituiscono l'antefatto.

La trama del poema

L'ira di Achille. Al decimo anno della guerra contro Troia, il dio Apollo scatena nel campo greco un'epidemia di peste, per punire Agamennone comandante degli Achei, di aver fatto prigioniero Criseide, figlia del suo sacerdote Crise. L'indiviso Calcante suggerisce allora di riconsegnare Crise al padre per placare Apollo, ma Agamennone è pronto a farlo solo a patto di ottenere in cambio Briseide, la schiava preferita di Achille, l'eroe più forte. Achille si sdegna e, irato, decide che combatterà più. A malincuore cede Briseide e chiede a sua madre Teti di indurre Zeus ad aiutare i Troiani, affinché Agamennone si pentisse di averlo offeso.



Achille e Ettore

La vittoria di Ettore e la morte di Patroclo

so di scendere in campo, vestendo le sue armi per spaventare i Troiani. Ma Patroclo viene ferito e ucciso da Ettore, che si impadronisce anche delle armi di Achille.

Il ritorno di Achille e la morte di Ettore Alla notizia della morte di Patroclo Achille si dispera, poi decide di tornare a combattere per vendicarlo. I Troiani, alla sua vista, indietreggiano e si ritirano infine nelle mura della città. A fronteggiare Achille resta solo Ettore, che viene però da lui ucciso in duello. Il suo corpo viene trascinato da Achille sotto le mura di Troia e orribilmente mutilato ma infine, di fronte alle suppliche del vecchio re Priamo, Achille accetta di restituirgli il corpo del figlio perché venga seppellito. Con il rogo per il solenne funerale di Ettore si conclude il poema.

Come termina la guerra

L'*Iliade* non racconta quindi la caduta della città di Troia, che è invece argomento di altri poemi di minore importanza, in parte perduti.

Secondo queste versioni, Achille sarebbe morto a sua volta ucciso da Paride, che, con l'aiuto di Apollo, lo colpisce al tallone, l'unica parte vulnerabile del suo corpo.

Dopo altri scontri, infine, gli dei si accordano sulla **distruzione di Troia**, che avviene però non con la forza ma grazie a un inganno, organizzato dall'astuto eroe greco Odisseo. Egli fa infatti costruire un enorme **cavallo di legno**, nel cui ventre cavo nasconde i più valorosi eroi greci. Agamennone e i suoi fingono così di partire per tornare in patria e i Troiani, convinti che quello sia un dono dei Greci agli dei, portano il cavallo dentro le mura. Di notte i soldati greci escono dal cavallo e incendiano la città, distruggendola e uccidendo tutti i capi troiani e il re Priamo.

Alla strage scappa solo Enea con il padre, il figlio e pochi compagni: le sue vicende saranno narrate secoli dopo dal poeta latino Virgilio, nell'*Eneide*.

Tra mito e storia

I protagonisti dell'*Iliade* sicuramente non sono storici, ma la vicenda narrata nel poema non è solo frutto della fantasia di Omero. Studi archeologici condotti nel XIX secolo dal tedesco Heinrich Schliemann hanno portato alla luce i **resti dell'antica città di Troia**, situata sulla collina di Hissarlik, in Anatolia, nell'odierna Turchia. Grazie



La morte di Patroclo

Riassunto: L'Odissea

[](http://adv.publy.net/it/www/delivery/ck.php?n=ad26335f&cb=438606197)

L'odissea, ossia le avventure di Odisseo, il nome greco di Ulisse, è un poema in 24 libri in cui vengono narrati i fatti accaduti a Ulisse nei dieci anni intercorsi tra la fine della guerra di Troia e il suo ritorno a Itaca. Il poema può essere diviso in tre parti:

La telemachia, cioè le vicende che hanno come protagonista Telemaco, figlio di Odisseo, che parte alla ricerca del padre;

I viaggi di Ulisse, cioè il racconto delle avventure di Ulisse dopo la partenza da Troia e fino all'approdo sull'isola dei feaci;

Il ritorno e la vendetta di Ulisse, le tre parti sono precedute da un prologo e seguite da un epilogo.

La vicenda

La telemachia (libri I-IV)

Il poema si apre con una assemblea degli dei che, riuniti intorno a Zeus, discutono del destino di Ulisse. La guerra di Troia, durata dieci anni, si è conclusa con la distruzione della città. Gli eroi sono ritornati alle loro case. Solo Ulisse nove anni dopo la fine della guerra è ancora lontano da Itaca. Approdato dopo varie avventure alla bellissima isola in cui regna la ninfa Calipso, vi rimane prigioniero, trattenuto dalla dea che si è innamorata di lui.

Gli dei hanno pietà di Ulisse, che è lontano dalla patria ormai da vent'anni, e inviano Mercurio ad avvertire Calipso di lasciar partire l'eroe.

Minerva, intanto, scende in Itaca a consigliare e a incoraggiare Telemaco, il figlio di Ulisse, avvilito per le prepotenze dei Proci che aspirano alle nozze con la madre Penelope.

Il giovane intraprende un viaggio a Pilo e a Sparta per cercare notizie del padre presso Nestore e Menelao, entrambi reduci della guerra di Troia.

I viaggi di Ulisse (Libri V-XII)

Mercurio, giunto nell'isola di Ogigia, ordina a Calipso di lasciare Ulisse libero di partire. Ulisse parte su una zattera, ma una tempesta scatenata da Poseidone lo fa naufragare sulle coste della terra dei feaci dove incontra Nausicaa, la figlia del re Alcino, che lo guida alla reggia.

Nel corso di un banchetto in suo onore, sentendo narrare dall'aedo Demodoco la caduta di Troia, si commuove e piange rivelando la sua

identità. Su richiesta di Alcinoò, narra le sue avventure dall'incontro con i ciconi, un popolo inospitale e feroce, a quello coi lotofagi, mangiatori del fiore di loto che dà la dimenticanza del passato, fino a quello col ciclope Polifemo, un gigante figlio di Poesidone con un occhio solo in mezzo alla fronte, a cui riesce a sfuggire grazie alla sua astuzia. Il racconto prosegue con la sosta presso Eolo, re dei venti, che gli dona per il ritorno un otre in cui sono imprigionati i venti contrari. Ma, già in vista della patria, i compagni aprono l'otre liberando i venti che scatenano una tempesta. Dopo altre avventure, Ulisse e i compagni superstiti approdano nell'isola della maga Circe che trasforma in porci alcuni compagni dell'eroe. Obbligata la maga a ridare loro forma umana, Ulisse, dopo un anno di permanenza presso Circe, si reca nel regno dei morti dove incontra le ombre della madre, di Agamennone e di Achille e riceve dall'indovino Tiresia consigli utili per il suo ritorno in patria. Dopo aver narrato le avventure con le Sirene, creature dolcissime che ammaliano i marinai con il loro canto e li fanno naufragare, e con Scilla e Cariddi, due terribili mostri che rendono pericolosissimo il passaggio attraverso lo stretto di Messina, Ulisse racconta l'approdo nell'isola di Trinacria (la Sicilia). Avendo i suoi compagni ucciso e mangiato alcuni buoi sacri al Sole, il dio, per punizione, suscitò una terribile tempesta. Dal naufragio si salvò solo Ulisse che, sbattuto sulla spiaggia dell'isola Ogiogia, venne accolto dalla ninfa Calipso.

Il ritorno e la vendetta di Ulisse (Libro XIII-XXIV)

Riportato in patria dai feaci che lo lasciano addormentato sulla spiaggia con accanto ricchi doni, Ulisse, trasformato da Atena in un vecchio mendicante, raggiunge la capanna del fedele servitore Eumeo che non lo riconosce e si lamenta della potenza dei Proci che insidiano Penelope. Nella capanna di Eumeo, Ulisse incontra Telemaco, gli rivela la sua identità e progetta con lui la vendetta. Sempre in veste di mendicante, si reca alla reggia dove solo il vecchio cane Argo lo riconosce appena prima di morire.

Nella sua casa viene insultato e percosso, si intrattiene con Penelope che non lo riconosce e impone alla vecchia nutrice Euriclea, che invece lo ha riconosciuto, di non rivelare la sua identità.

Penelope, durante l'assenza del marito, ha tenuto a bada i Proci pretendenti alla sua mano, promettendo di scegliersi tra loro uno sposo, appena finito di tessere una certa tela per il suocero.

A questa tela però lavorava di gironi disfacendo di notte il lavoro fatto: così la tela non progrediva.

Ora Penelope propone ai Proci una gara con l'arco di Ulisse: chi riuscirà a tenderlo e a far passare una freccia attraverso gli anelli di dodici scuri otterrà la sua mano. Nessuno dei Proci riesce a superare la prova che viene, invece, superata dal falso mendicante.

E' il momento della vendetta: Ulisse, aiutato da Telemaco, Eumeo e dal

pastore Filezio, fa strage dei Proci e delle ancelle infedeli.

Riprese poi le sue sembianze, non viene riconosciuto da Penelope fino a quando non le racconta come aveva costruito il letto nuziale.

Si reca poi in campagna a trovare il vecchio padre Laerte, che dispera ormai del suo ritorno, e si accinge all'ultimo scontro con parte del popolo di Itaca istigato dai parenti dei Proci che chiedono vendetta. L'intervento di Atena riporta la pace tra Ulisse e la sua gente.

L'ODISSEA

Odisseo, dal greco:
Ulisse
(re di Itaca)

"storia di Odisseo"

significato
del nome

gli dèi

- Athena → protettrice di Ulisse
- Poseidone → padre di Polifemo e nemico di Ulisse
- Zeus
- Ermes
- Eolo

Ulisse impiega 10 anni,
incontrando personaggi
fantastici

ritorno in patria dei
greci dopo
la conquista
di Troia

LEGGENDE

tra

- tempeste
- naufragi
- incontri con
gente sconosciuta

i pericoli di Ulisse
in mare
erano quelli dei
naviganti greci
nel mediterraneo

REALISMO

personaggi
femminili

- PENELOPE → moglie di Ulisse → simbolo: fedeltà e virtù della sposa
- Nausicaa → figlia del re dei Feaci → simbolo: di giovinezza e purezza
- Circe
- Calipso

VITA
QUOTIDIANA

rispetto all'Iliade
è più documentata

compaiono popoli
operosi dediti
all'artigianato e
alla pastorizia

LA TRAMA

24 libri

divisa in

comprende

12000
versi

composta da

3 nuclei
fondamentali

con origine
diversa

1° nucleo
TELEMACHIA
gioventù di
Telemaco

2° nucleo
SALTO INDIETRO
NEL TEMPO
è la parte
più avvincente

3° nucleo
RITORNO IN PATRIA
E VENDETTA
contro i Proci

personaggi
maschili

- ULISSE → il protagonista → simbolo: amore per la conoscenza
- TELEMACHO → figlio di Ulisse → simbolo: obbedienza e rispetto per i genitori
- Laerte → padre di Ulisse
- Antinoo → capo dei Proci
- Polifemo

L'ILIAD

